Anno XXXVI° — Martedì 4 Novembre 1902 — Conto corrente con la posta — N. 263

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

COME I POPOLARI INTENDONO LA LIBERTA'

La storia è vecchia, notissima; anche nella città nostra, ove l'esperimento dei partiti popolari si è fatto e si fa ampiamente, sonoramente, seguendo i metodi delle città maggiori e specialmente di Milano.

La libertà di stampa è una conquista nobilissima, un diritto sacrosanto finchè i popolari, coi loro giornali, possono attaccare gli avversari, ai quali non risparmiano vilipendii, insinuazioni, calunnie. Ma appena un avversario osa criticare l'opera dei popolari, rintuzzarne le offese, ecco quei loro giornali a gridare contro i libellisti! Se non si trattasse, talora, d'interessi molto gravi, sia morali che materiali, manomessi da uomini senza esperienza e senza scrupoli, ci sarebbero da fare di belle canzonature per tale stolida pretesa di un gruppo di borghesi ambiziosi che, servendosi delle passioni della piazza, vorrebbero costituirsi in clubs di tirannelli.

Ma dove le passioni sono più vive accade ben peggio. Raccontiamo servendoci delle parole di un giornale di Roma, organo dei deputati della sinistra, non sospetto certo di avversare la libertà.

Ciò che avviene a Genova, racconta la *Patria*, da parte dei caporioni del partito socialista contro un giornale che ha scritto intorno ad un recente sciopero miseramente finito a pregiudizio dei lavoratori, merita il massimo biasimo. Si promuovono dimostrazioni, si rompono vetri, si percuotono agenti della pubblica forza, si minaccia e si sparano revolverate. Che vuol dir questo? Non è forse una prepotenza maggiore di un sequestro e di un processo?

E si noti: la provocazione prima non è venuta dal giornale contro del quale i signori socialisti di Genova hanno accesa tanta ira di Dio. Il provocatore è stato proprio uno dei loro che, investito dell'ufficio di consigliere comunale, ha creduto di valersi di questa sua qualità per scagliare nella stessa aula consigliare accuse contro il giornale stesso e contro gran parte della stampa genovese. Se pertanto il direttore ha reagito, ha compiuto il dovere di un uomo che non tollera ingiurie e sopraffazioni.

Si dice: ma non è lecito attaccare le persone, valendosi per ciò della stampa. Anzitutto nel caso di cui si tratta l'attacco alle persone non è venuto dal giornalista: e poi da qual pulpito mai arriva la predica! Se ci sono fogli che ogni giorno coprono, per livore di parte, di contumelie i proprii avversari, sono proprio quelli che si proclamano difensori e vendicatori del popolo. E nessuno pensa di organizzare dimostrazioni contro di loro.

Le quali in verità sarebbero anche più giustificate di quel che non siano le piazzate dei socialisti di Genova; imperocchè dagli avversari dei socialisti si ha almeno la certezza di ottenere, se la si domanda, una soddisfazione, mentre da loro non è possibile sperarla, trincerandosi nel comodo sistema di non assumere mai la responsabilità delle proprie intemperanze.

Ma soddisfazione o no, nel campo personale, questa si ha diritto di pretenderla nel campo della libertà della stampa. Le intimidazioni vengano dall'alto, o vengano dal basso costituiscono la maggiore delle offese per quella libertà. Esse sostituiscono la spavalderia, foderata di irresponsabilità, alla ragione che trova equa sanzione nel giudizio del pubblico. Ed è da questo giudizio, solo da questo giudizio, che la stampa ha diritto di raccogliere il favore od il biasimo.

Se fosse ammissibile che una dimostrazione ostile, promossa di certi faroni, sobillatori di gente che probabilmente non avrà nemmeno letto il giornale contro il quale si scaglia, sopprimesse, o soltanto diminuisse la libertà di discutere di tutto e di tutti, dovrebbe essere ammissibile anche l'intervento capriccioso di un pubblico ufficiale diretto a sopprimere, od anche solo a diminuire quella libertà. La qual cosa noi non vogliamo, e con noi non devono volere coloro che a parole, smentite dai fatti, si dicono paladini e privilegiati difensori di tutte le libertà.

Tutto egregiamente detto. Ma che giova? Codesti campioni della libertà seguiteranno a commettere le stesse violenze, con l'acquiescenza, quando non è la compiacenza d'un Governo che è al servizio dei partiti sovversivi, oggi predicatori indisturbati contro il nostro esercito, chiamato l'altro ieri a Rovigo dal Turati: un esercito decorativo, fra l'entusiasmo della folla di contadini. Seguiteranno a vilipendere, calunniare i loro avversari liberali, e si vanteranno di poterlo fare impunemente, in barba alle libertà e alle autorità. E noi ne sappiamo qualche cosa!

LA GUERRA FRA STATI UNITI E COLUMBIA

La *Stefani* ci comunica:

Londra 3. — Il *Daily Mail* reca che a Kingstonn vi fu un combattimento al Panama fra le truppe degli Stati Uniti ed un distaccamento colombiano che trasportava le munizioni. Un ufficiale colombiano rimase ferito. Le truppe degli Stati Uniti furono respinte. Il governo colombiano chiede il ritiro delle Guardie degli Stati Uniti. Gli insorti occuparono alcune stazioni ferroviarie.

La Bulgaria e i Macedoni

Sofia 3. — Danew ha dichiarato in seno alla commissione delle Sobranse per la risposta al discorso del trono che l'insurrezione macedona non può che nuocere alla sua stessa causa. La Bulgaria deve impedire che le bande oltrepassino la frontiera, avendo essa l'obbligo di mantenere buoni rapporti cogli Stati vicini. Ma la chiusura completa della frontiera è impossibile.

Il terremoto in America

Laspalmas, 3. — Iersera alle ore 7 vi fu una scossa di terremoto. A Gaete gli abitanti presi dal panico abbandonarono le case.

IL COLERA NELL'ASIA MINORE

Gerusalemme 3. — Nell'ultima settimana vi furono 1491 decessi di cholera a Gaza; 78 a Lydda e 50 a Giaffa.

IL DELITTO DI BOLOGNA

Gravi rivelazioni

Una lettera del prof. Murri

Alla *Provincia di Padova* scrivono da Cavarzere che quel Pretore venuto a cognizione di una lettera inviata dal prof. Murri al conte Angelo Mainardi fin dal 10 ottobre, richiese questa lettettera. Ed eccone il contenuto.

Il prof. Murri apre la sua epistola calorosamente scagliandosi contro tutti quei giornali che, dice lui, non fanno che inventare frottole, per venire poi a concludere che non gli sembra di aver detto ciò che gli attribuisce la *Provincia di Padova*, ma che, in ogni modo, anche se lo avesse detto, egli era padrone di mutare progetto a suo talento.

Ma quando viene a giustificare perchè non andò più a Padova ad accompagnare il cadavere del Bonmartini, il Murri si esprime con queste precise parole che formano per noi una importante rivelazione.

« La mattina del giorno 5 settembre appresi dalla viva voce di mio fratello Riccardo la tremenda notizia che mio figlio Tullio era stato l'uccisore del Bonmartini, che lo aveva assalito, ed allora non mi resse più l'animo di accompagnare a Padova la salma del Bonmartini e vi mandai in mia vece mio nipote, il signor Moretti. »

Ah! dunque il professor Murri (lo scrive egli stesso) fin dalla mattina del giorno 5 settembre sapeva che l'uccisore del Bonmartini era stato suo figlio?

E perchè aspettò fino al giorno 11 a denunciarlo al procuratore del re dicendo che la confessione l'aveva avuta da suo figlio solo quel giorno per mezzo di una lettera che dichiarò di avere stracciata?

Luce, luce! si dimanda.

E perchè il professore Murri, che fin dalla mattina del giorno 5 settembre sapeva che il conte Bonmartini era stato ucciso da suo figlio, ha permesso, anzi ha voluto che il giorno sette sulla cassa del cadavere viaggiante del povero assassinato fosse deposta una ricca corona di fiori colla scritta: *A mio cognato — Tullio Murri.*

Tutto ciò è enorme, terribilmente enorme.

Ma come ha fatto il prof. Augusto Murri, dalla mattina del 5 settembre in cui dice di aver appreso dal fratello la *tremenda* notizia, fino al giorno 11, che denunciò suo figlio, a turlupinare tutti coloro che nel frattempo l'hanno avvicinato, comprese le stesse autorità?

A questo, a tutto questo rispondano il *Carlino* e l'*Adriatico*! Altro che perdersi a tentar di provare ridicoli *alibi*.

Il *Carlino* risponde che non sa dire nulla e l'*Adriatico* finora tace.

Alla tomba di Umberto

La *Stefani* ci comunica:

Roma 3. — Stamane il comm. Lombardini cogli impiegati della Real Casa si recò al Pantheon per deporre sulla tomba di Umberto I delle magnifiche corone di fiori freschi. Il cappellano di Corte Bianchi celebrò una messa funebre cui assistettero gli impiegati della Real Casa. Altre bellissime corone vennero pure depositate sulle due reali tombe. La cittadinanza accorse numerosa in pellegrinaggio al Pantheon.

Zanardelli che va e Giolitti che torna

Roma 3. — Zanardelli è tornato stamane alle 6.40 ricevuto alla stazione dagli on. Di Broglio, Ronchetti e Talamo.

Torino, 3. — E' giunto l'on. Giolitti che ripartì alle ore 16 per Cavour.

L'affare del documento

Istruttoria sospesa

Telegrafano da Roma, 3:

A proposito dell'affare Ronchi, il *Giornale d'Italia* dice di poter assicurare che appena avvenute le note pubblicazioni sulla causa Ronchi, il procuratore del Re aveva iniziato una istruttoria penale che poi — se ne ignorano le ragioni — rimase sospesa.

La commemorazione di Mentana

Ricorrendo ieri l'anniversario di Mentana, le Società garibaldine di Roma si sono recate a deporre corone ai monumenti a Garibaldi, al Gianicolo e Cairoli al Pincio.

Asterischi e Parentesi

— Oggi S. Carlo.

Alle molte Caroline e Carlotte, agli infiniti Carli, Carletti, Carlucci che leggono il nostro Giornale i più affettuosi e cordiali auguri.

* *

— Signora, o signorina?

Qualche giornale ha risollevata l'antica si, ma, e per noi italiani, sempre insoluta questione, se, cioè, a una... signorina di quarant'anni si debba dare proprio questo titolo di signorina o non pittosto quello di signora.

Questa domanda la rivolgevo, in verità, a me stesso, inutilmente ogni qualvolta mi capitava di dover rivolgere la parola ad una rappresentante di quella numerosissima schiera, diventata ormai legione, di nubili che, dopo aver trascorso i trentacinque anni in corse... al marito, senza riuscire a conquistare neanche la menzione onorevole, attraversano la vita nobilmente rassegnate alla propria sorte, o audaci conquistatrici di posizioni indipendenti.

Si dica quel che si vuole, ma in questi casi, non mi riesce — e così credo a tutti — di lasciar scivolare sulla lingua l'appellativo di *signorina* con disinvoltura, poichè esso mi pare una canzonatura, un rimprovero involontario rivolto a quella figlia d'Eva troppo matura, che non ha nessuna colpa se non riuscì a farsi... cogliere prima che il fatale ottobre della vita reclinasse inesorabile sulla sua testa in cui passarono tante illusioni che caddero come le foglie d'autunno.

Mi pare che quel diminutivo ricordi alla mia interlocutrice il suo stato d'inferiorità morale rispetto alle sue compagne fortunate — benchè io non sia affatto di questa opinione — e che perciò essa indaghi continuamente nell'espressione del mio volto se nel pronunziare quell'aggettivo, io abbia o meno l'idea di prendermi giuoco di lei. Parlo male? Se parlo male, correggetemi voi.... signorine lettrici...

Non apro un *referendum* ma se qualche gentile mi comunicherà brevemente il suo parere, gliene sarò grato e lo pubblicherò.

* *

— Un caso stranissimo.

Il caso è capitato ad una operaia dello stabilimento Mylius di Bosnate, certa Teodora Turri, diciannovenne, di Crugnola. Il popolino la chiama già addirittura la *stregata di Crugnola*, perchè esso, quando non sa spiegarsi un fenomeno, ricorre pur oggi alla stregoneria.

Ma è innegabile che la Turri narra cose abbastanza strane, che se a me ed a molti paiono stupefacenti certo potranno trovare una spiegazione davanti a dotti.

« Sul far della sera di un giorno della settimana scorsa, essa narrava a un giornalista, mentre con le altre compagne rincasavo dallo stabilimento, mi sentii opprimere allo stomaco e stringermi la gola. Arrivata a casa che non ne potevo più, dopo un'ora circa vidi uscirmi dalla gola, in seguito a qualche urto di vomito, un ago. Passato lo spavento mi sentii sollevata; ma il giorno appresso nella medesima ora, dopo aver sopportato dolori atroci, mi vedo uscire della medesima via una ciocca di cappelli in forma di anello.

Io credetti, seguitò la Turri, che la cosa fosse terminata: invece dopo due giorni, ecco da capo coi dolori e col vomito di un sasso grosso come una noce; due giorni dopo emisi un anello di metallo; dopo due altri giorni una fettuccia con un pezzetto di carta scritta e due giorni dopo un dente di una forcella di tartaruga.

Il rigettare siffatte cose mi aveva procurato dolori enormi, ma dopo nulla più sentii e ritornai al lavoro. Da qualche giorno non vomito più nulla e credo di essere guarita ».

Ma il bello è che la Turri asserisce di non aver mai inghiottito quegli oggetti!

* *

I capelli d'Ernestina.

Questa la racconta il *Petit Iournal* di Parigi: Un impiegato di commercio, un bel giovane di 25 anni, bruno, con una splendida barba nera, si era deciso a domandare la mano della figlia di un ricco negoziante del sobborgo Saint-Denis.

Ma il negoziante, malgrado le preghiere della figlia Ernestina e le buone parole della moglie rifiutò il consenso.

In casa nacque l'inferno. Allora il negoziante pensò:

— Ah sì, mia figlia è bella, e per questo non devo aver pace? Ebbene, l'imbruttiremo.

E penetrato, di nottetempo, nella camera della figliuola dormente, le tagliò d'un colpo la magnifica capigliatura.

Povera Ernestina! Quale risveglio!

Ella si mise talmente a piangere e diede tali segni di disperazione, che la madre, scossa e impietosita, risolse di sporgere denunzia al Commissario di polizia e condusse seco la figlia de... capillata insieme col suo spasimante.

Il commissario si mostrò profondamente commosso, ma si dichiarò incompetente; egli non poteva consigliare che una cosa sola: un ristoratore efficace dei capelli.

A tale desolante sentenza, il fidanzato, acceso da furore... eroico, gridò:

— Ernestina, non sarà mai detto che io non partecipi al tuo dolore. Mi sfigurerò a mia volta!

E, ratto come un lampo, con le forbici che erano sul tavolo del commissario, si tagliò la magnifica barba nera.

Una tal prova d'amore confortò Ernestina, entusiasmò la madre, e i due giovani si sposarono alla barba del genitore.

Ed era naturale: una questione pelosa, doveva risolversi in... pelo. L'onor del mento e del capo furono offesi, ma la libertà del cuore fu salva!

* *

— La moda dei gioielli.

Gioielli nuovo stile, originali quanto mai. La gran voga è per la catenella sottilissima di platino a cui vengono attaccati dei *bijoux* che brillano dalle luci più vive.

Dalle perle a forma di pere alla lagrima di brillante, dall'anello in topazio a quello di opalo, noi possiamo ammirare una infinita gamma iridata da cui sprizzano scintille e fulgori.

Anche le ametiste, come le opali, ritornano ora nel favore delle belle signore, tanto più se una piccola cornice di brillanti ne fa spiccare maggiormente le tenui tinte.

Ma sapete fino dove arriva la mente fantasiosa del gioielliere? Arriva a porgere, alla raffinata signora, un artistico anello per chiavi, in oro lavorato. Oh, vecchi tempi, vecchi tempi in cui il mazzo delle chiavi pendeva alla cintola della padrona di casa appeso con un semplice nastro, con una povera fettuccia, ove siete?

Il contrasto muore in un pensiero melanconico.

* *

— Per finire.

Uno zio milionario al suo medico:

— Come mi trovate, dottore?

— Siete salvo, amico mio.

— Ebbene, ve ne prego, quando darete questa notizia a mio nipote, fatelo con tutti i riguardi.

**

Le donne-poliziotti

Ci mancava proprio anche questa! Figuratevi un po' una donna tramutata in guardia di pubblica sicurezza, che debba far rispettare la legge, l'ordine, i costumi, che debba perquisire, arrestare, tradurre in Questura!

Eppure ci riescono. Ma negli Stati Uniti, s'intende, cioè nel paese delle cose più strane. E poichè, malgrado tutto, l'esperimento non fa cattiva prova laggiù, avverrà presto o tardi — con questo po' po' di invasione d'americanismo che c'è adesso in Europa — che anche nel nostro vecchio mondo qualche servizio di polizia sarà affidato alle donne.

Allora ne vedremo delle belle, sicuramente. Ma per intanto, bisogna contentarci di leggere nei giornali del Nord-America le allegre storielle delle avventure che càpitano alle donne-poliziotti.

Avventure di terra e di mare, senza esagerazione, che farebbero morir dalle risa se non fosse sempre triste lo spettacolo della donna messa a contatto, anzi alle prese, con ciò che la vita ha di peggiore: briachi, abbrutiti, criminali, e via discorrendo.

Ma la società moderna diventa sempre più pratica, più positiva, e non c'è dubbio che, specialmente nelle grandi città, le donne di polizia possano rendere dei servigi all'ordine e alla tutela dei costumi che i poliziotti maschi, in divisa, non saprebbero.

State adesso a sentire quel ch'è avvenuto a una di codeste donne in una grande città americana.

Un ricco signore aveva fatto delle scappatelle che alla moglie non andavano a genio, Si sa: in certe cose anche le mogli più buone sono un poco egoiste. Dunque la signora May s'era convinta che il marito non l'amava più, perchè di quando in quando la tradiva; malgrado che in noi uomini l'amore e l'infedeltà possano soventi volte andare d'accordo, s'ostinò tanto nella sua idea fissa, che chiese il divorzio. Ella aveva del buono in mano contro il marito, e ottenne dai giudici una sentenza a lei favorevole. Il sig. May fu condannato a dare alla moglie una pensione di mile lire il mese. Inoltre il bambino dei coniugi May fu affidato alla madre, salvo al babbo il diritto di vederlo ogni volta che gli piacesse.

Il signor May era appassionato del suo figliuolo, e non solo andava spesso in casa di sua moglie a trovarlo, ma lo aspettava ogni giorno al parco, dove la *bonne* lo conduceva a fare delle passeggiate.

Quanto al resto, tutta la tenerezza paterna non impediva al signor May di avere dei passatempi. Ultimamente egli si era invaghito di una signorina, di origine tedesca, Elena Zimmer, una bionda alta, forte, seria, che gli fece perdere molto tempo prima di dargli il più tenue dei sorrisi. Ma il sorriso venne: la signorina Zimmer aveva saputo ch'egli era ricco e divorziato; pensò che avrebbe potuto anche sposarla, e accettò la corte, aspettando ch'egli si decidesse a chiederla in isposa.

Invece, pel signor May, si trattava di uno dei suoi tanti capricci, e quando comprese che la signorina Zimmer era molto seria, molto per bene, molto orgogliosa — tanto che continuava a lavorare, malgrado le offerte ch'egli le faceva per venirle in aiuto — voltò strada, e, a poco a poco, si allontanò dalla giovane: anzi se la tolse di mente perchè, in fondo, egli è un buon figliuolo e non voleva farle del male.

Ma quando si dice il caso! Un bel giorno se la trova di faccia e... nel modo che diremo.

Il May non sopportava più la separazione dal suo bimbo. Aveva tentato mille modi di venire ad un accordo

con la sua ex-moglie, ma tutte le sue lettere eran rimaste senza risposta, tutti i suoi tentativi di abboccarsi con la inflessibile signora eran rimasti inutili.

L'ex-signora May, sapendo che lui continuava a correre la cavallina, come si dice, gli fece chiudere sempre la porta in faccia, gli fece comprendere che per lei non esisteva più.

A peggiorare la situazione d'animo del May venne l'estate, e con l'estate la villeggiatura della signora. Il May, per due lunghi mesi, non rivide più il figliuolo, e l'esasperazione sua ingiganti: fece il suo piano, e appena la signora tornò in città volle metterlo in esecuzione.

Aveva pensato di offrire alla moglie una pensione doppia, purchè al bimbo, che diventava già un fanciullo, concedesse di andare per tre giorni la settimana in casa del babbo. Ma la signora, più dei quattrini, amava la sua vendetta, e non rispose mai alle offerte del May. Allora egli pensò di vederla ad ogni costo. E che fa? Va a trovare il figliuolo al parco, lo prende con sè, dicendo alla *bonne* che gli faceva fare un giro in vettura e che l'avrebbe riconsegnato fra un'ora. Poi, invece, scappa in un *hotel* e le facesse rendere in nome della legge, il fanciullo.

I lettori han capito, certo: in quel posto di polizia prestava servizio la Zimmer, la quale, da un pezzo, stanca di guadagnar poco nei lavori muliebri aveva pensato di trar partito della sua vigoria fisica, e s'era *fatta* guardia di pubblica sicurezza. Fatalità volle che la donna-poliziotto ch'ebbe l'ordine di accompagnare la signora fosse, a punto la bella Elena Zimmer.

Quando il May vide entrare «la legge» nella persona della antica fiamma, perdette la pazienza. Ella, invece, freddissima, mentre l'ex-signora May aspettava silenziosa in un angolo della stanza, gli ordinò di rendere il fanciullo alla madre, e dopo ciò, di recarsi dal commissario, perchè la signora aveva sporto querela.

Non c'era null'altro da fare che obbedire. Quando fu dal commissario, il May s'ebbe una grande lavata di capo e dovette pagar mille dollari, cinquemila lire, per ottenere la libertà provvisoria.

Se non che la signorina Zimmer, così forte, così brava, gli entrò proprio nel cuore, stavolta, e il capriccio divenne amore, tanto che dopo pochi mesi la Zimmer abbandonava il servizio di polizia per diventare la signora May, numero due.

Cose di America!

Però non tutte le avventure delle donne poliziotti sono così gaie. Il *New York Herald* giuntoci oggi narra anche il caso toccato alla signora Drumgool, la quale — presentate le armi! — è nientemeno capitano che delle guardie di polizia in gonnella.

A New York, in Madison Square Garden, c'è attualmente la *Woman's Exhibition*, cioè un'Esposizione di tutte le cose che, per un verso o per l'altro, si connettono alla vita della donna: una Mostra completa e interessantissima, alla quale pertanto manca quell'oggettino, più o meno frivolo, ma non certamente superfluo all'esistenza muliebre, ch'è l'*homo sapiens*.

Alla *Woman's Exhibition* — occorre dirlo? — prestan servizio soltanto i poliziotti-donne, sotto il comando del capitano signora Drumgool.

La sera del 14 ottobre si presenta all'Esposizione un omone tarchiato e volgare in compagnia di tre donne, e siccome egli s'era fermato in un punto di passaggio, impedendo la circolazione la signora Drumgool lo raggiunge e gli ordina di muoversi di là, e di lasciare libero il passo.

Lui invece si mette a ridere come un matto, squadrando da capo a piedi il gentil capitano che cominciava a fremere, e, come se il riso non bastasse, con un colpo di dito le fa cadere l'elmetto di testa, così, per chiasso.

Se non che la Drumgool era armata, della sua brava mazzetta, e, pallida di rabbia, cominciò a tempestare colpi sulle spalle di quel villano. Il quale, visto che il gioco diventava serio, mise le mani in tasca e lasciò fare, aspettando che... spiovesse, tanto più che molta gente era accorsa, e si sarebbe trovato a mal partito al solo tentativo di reagire contro una donna. Perchè negli Stati Uniti una donna è sempre sacra, anche quando sia molto profana.

Infine, il villano e le sue tre compagne — che da prima aveveno riso con lui — furono cacciati fuori, e la Drumgool, malgrado i suoi galloni di capitano di polizia, dovette esser soccorsa, perchè fu assalita da una crisi di nervi, e fu lì lì per isvenire nel più pieno esercizio bastonatorio delle sue funzioni.

Molto notevole questo particolare americanissimo: siccome il villano e le sue compagne — chiamiamoli così tanto per intenderci — avevano bensì pagato per entrare nel recinto dell'Esposizione, ma n'erano stati espulsi senza aver veduto la Mostra, il bigliettaio si trovò in dovere di restituir loro i quattrini...

Bastonate per punizione sì; ma perdita di quattrini poi no.

Anche questo, sono cose di America!

AUMENTI NEI PROVENTI DELLE DOGANE

Nel mese d'ottobre le dogane hanno reso 23,900,000 lire con un aumento di 3 milioni in confronto all'ottobre dell'anno passato. Il primo quadrimestre dell'esercizio 1902-903 si è chiuso il 31 ottobre. I proventi delle dogane hanno raggiunto la cifra di 84,900,000 lire, e cioè 5,600,000 in più del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Nei primi quattro mesi dell'esercizio corrente si sono sdoganati quintali 44,437 di zuccherò, tonnellate 341,805 di grano, tonnellate 89,069 di granone, in confronto di quintali 109,902 per gli zuccheri, tonnellate 246,465 per i grani, tonnellate 61,750 per i granoni.

La situazione finanziaria

La situazione finanziaria continua ad essere buona. Il nostro bilancio è il solo che da alcuni anni copra con le entrate effettive tutte le specie di spese.

Negli ultimi esercizi 1900-901 e 1901-902, le entrate effettive hanno coperte anche le spese della China, cosicchè il ricupero di esse andrà a beneficio del Tesoro.

Il 1900-901 ha dato 41 milioni di avanzo vero; il 1901-902 nè darà più di 25. Ora questo avviene mentre la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Prussia sono in forti disavanzi, e prendono a prestito per i loro bilanci. E per il bilancio prendono a prestito anche l'Austria e l'Ungheria, che pur dicono di essere in pareggio.

Se non si fossero fatti gli sgravi sulle farine, dei quali finora nessuno si è avvantaggiato, o se si fossero ritardati, si sarebbe già alleggerito notevolmente il debito del Tesoro.

Il farlo sparire con gli avanzi, e il primo dovere dello Stato. Se lo Stato utilizzasse a questo fine gli avanzi, avrebbe una finanza di primo ordine, e la conversione della rendita si farebbe per virtù intrinseca, e più presto che non si creda.

Ma poichè la finanza buona è l'effetto di una evoluzione organica, essa è la miglior prova dell'opera efficace di coloro che, non badando alla popolarità, fecero assegnamento sui contribuenti, incoraggiandoli con la prospettiva degli effetti salutari e immancabili del pareggio. Tutto quello che dissero si è avverato. Il pareggio del bilancio ha giovato alla economia nazionale, ha contribuito alla sparizione del premio dell'oro, ci ha messi sulla via maestra — da cui non si può più uscire — di non far debiti per il servizio del bilancio. Sicchè dobbiamo esser grati a quegli uomini. A far sgravi, a indebolire il bilancio con spese imprudenti, tutti son buoni; il punto difficile è di tener fermo, e di tenere fermi coloro che portarono il nostro bilancio alla presente situazione.

Cronaca Provinciale

DA RESIA

Contrabbando — Servizio postale

Ci scrivono in data 3:

Gli agenti di finanza del distaccamento di Uccea dipendente dalla brigata di Resia comandata da solerte maresciallo signor Marcello Fumi fecero ieri l'altro un fermo di tabacco del peso di chilogrammi 60.

Se noi ci congratuliamo di questo, siamo dall'altra parte spiacenti avendo appreso il trasloco del predetto maresciallo ad Alessandria. Poichè questi durante la sua permanenza a Resia seppe con i suoi modi cortesi acquistarsi l'affetto di tutti.

Un saluto di cuore all'ottimo funzionario ed in pari tempo gli auguriamo che la nuova residenza gli sia di pieno aggradimento.

* *

Siamo in continuo progresso. Col 1° corr. mese il procaccia postale Barbarino ebbe a cominciare a far il servizio con corriera.

Si dice inoltre che nella stagione estiva saranno attivate due corse giornaliere. E' questo un gran vantaggio e comodità per la popolazione.

Merita speciale lode l'attuale nostro impiegato Postale, il quale ha saputo introdurre nel servizio tutte quelle comodità desiderate.

Speriamo però di vedere fra qualche tempo Resia unita, con filo con tutto il mondo civile, ed auguriamo che ciò sia al più presto possibile.

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Furto sacrilego

Caccia abusiva

Ci scrivono in data 3:

Sabato primo corrente verso le ore 12 dalla guardia campestre di Basagliapenta veniva tratto in arresto e consegnato alla stazione dei R.R. Carabinieri di Pasian Schiavonesco un giovanetto di circa 13 anni che si qualificò per Welikonja Vincenzo suddito austriaco da Grafstein presso Klagenfurt, indiziato e comprovato autore di furto con scasso nella chiesa di Basagliapenta.

Il fatto sarebbe avvenuto così. Venerdì sera giunse a Basagliapenta il ragazzo sunnominato, ed alloggiò in casa di certo Zuliani Giovanni. La mattina seguente, essendo giorno festivo, si recò alla messa prima insieme agli altri devoti, e se ne stette presso l'altare della Madonna con un raccoglimento speciale. Terminata la messa e sfollata la chiesa, il nonzolo si recò a far colazione e lasciò aperta spalancata la porta principale come di consueto.

Di lì non molto ritornato della chiesa ed entratovi da una porticina laterale, restò sorpreso al vedere la porta maggiore chiusa ed anzi serrata internamente col catenaccio.

Tosto gli corse il sospetto si trattasse di qualche fatto anormale, e recossi difilato all'altare della Madonna. Purtroppo ebbe a constatare che la cassetta delle elemosine era stata aperta mediante scasso e vuotata di quel po' di denaro che conteneva.

Si guardò in giro per la chiesa, ma non vide nessuno. Uscì e si avviò alla casa d'un fabbriciere certo Della Maestra Antonio per narrargli l'accaduto, e chiedergli se potesse avere qualche sospetto. Proprio lì accanto al fuoco sedeva il ragazzo forestiero. Esaminando il fatto, i sospetti caddero tosto su lui stesso, ed il Della Maestra gli intimò di riconsegnare immediatamente il danaro rubato, vergognandolo della sua brutta azione. I ragazzo non se lo fece ripetere, ed estrasse dalla tasca e consegnò la somma di L. 9.21 senza voler dire nemmeno una parola. Giunta in paese la guardia campestre, ed informata di quanto era successo, dopo verificato personalmente il furto, dichiarò in arresto il ragazzo e lo condussè seco a Pasian Schiavonesco. Strada facendo, lo sciagurato fanciullo confessò alla guardia, ed in seguito anche al Brigadiere dei Carabinieri di essere stato lui l'autore del furto; di averlo commesso perchè aveva fame e perchè aveva bisogno di denaro per recarsi a Verona a trovare una sorella; e di aver usato un ferma-tende come leva per scassinare la cassetta.

Venne trattenuto in camera di sicurezza e nella mattina dopo tradotto nelle carceri giudiziarie di Udine a disposizione dell'Autorità.

Il sacrilego furto commesso da un così giovine ladruncolo impressionò fortemente quei pacifici popolani.

* *

Dalla guardia campestre Di Filippo Luigi di Pasian Schiavonesco, il primo corrente, venne dichiarato in contravvenzione certo Greatti Virgilio di Angelo del luogo, perchè trovato a uccellare con panie senza la prescritta licenza. Gli vennero sequestrati uccelli e panie.

Da SPILIMBERGO

Rinunzia alla condotta medica

Macello

Ci scrivono in data 3:

Lunedì della scorsa settimana il dott. Mauro Antonio, presentava a questo Consiglio Comunale, la sua rinuncia alla condotta medica. Da oltre 14 anni la copriva con vera passione di apostolo, ma sofferente da più di due anni e trovandosi per ora nell'impossibilità di riprendere il servizio, dovette suo malgrado prendere tale decisione.

Il Consiglio, memore del servizio suo volle mostrargli la sua riconoscenza, nominandolo ufficiale sanitario, e stanziando per lui una somma annuale per 5 anni.

* *

Da molto era sentito il bisogno in questo capoluogo, dell'impianto di un nuovo macello, giacchè il vecchio più non corrispondeva ai bisogni della cresciuta mattazione. Finalmente su progetto dell'ing. G. De Rosa, che venne approvato, oggi si sta lavorando per quello. La posizione scelta è in prossimità del Tagliamento, in località appostata, e precisamente sul sito dove si ergeva il vecchio macello, ed assai corrispondente nei riguardi dell'igiene. Sarà provvisto di una derivazione di acqua dalla roggia, che gli scorre superiormente, e servirà oltre che per la mattazione dei bovini anche per quella dei suini, che per lo passato venivano macellati presso i rispettivi negozianti. Imprenditori del lavoro sono i capimastri f.lli Giacomello e Romano Mirolo.

DA CODROIPO

Sempre furti

3. — A Muscletto (Rivolto) era un lamento generale per i frequenti furti campestri che si succedevano, senza che le guardie dei campi potessero mai riuscire a scoprire gli autori.

Le due guardie di San Martino e di Muscletto volendo venire a capo di queste imprese ladresche si nascosero una notte in un fossato.

Dopo parecchie ore di attesa, videro verso le ore 2 dopo la mezzanotte avanzarsi un uomo il quale si mise a tagliare della legna. Quando ne ebbe un bel fascio e stava per asportarlo le due guardie gli furono addosso improvvisamente.

Venne accompagnato dalle guardie dal consigliere comunale Del Zotto Ernesto di Bevidischia e si riservarono nel domani di denunciare il furto a questo pretore.

Cronaca Cittadina

I prodotti del dazio consumo

I prodotti del dazio nello scorso mese ammontarono a	L. 76,840.04
Più gli introiti della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici e tassa fabbricazione acque gasose in forza della legge 23 gennaio 1902, quale compenso all'abolizione del dazio sui farinacei	» 643.40
Totale	L. 77.483.44
I prodotti dell'ottobre 1901 furono di	L. 79.705.16
Quindi in meno	L. 2.281.72
I prodotti dazio a tutto ottobre 1902 furono di	L. 660.828.85
A tutto ottobre 1901	» 644.077.03
Quindi in più nel 1902	L. 16,751.82

Le contravvenzioni constatate nel mese furono 28.

Al Comitato "Pro Sicilia"

Dal *Giornale di Udine* per conto del sig. Mattia Monassi di Buia	L. 1.—
Banca Cooperativa Cattolica Udinese	» 20.—

LE ISTITUZIONI BENEMERITE

Le solite notizie della Cucina Econ. Popolare

La vendita ottenuta il mese scorso diede il risultato seguente: Minestre 3708 — Ossi maiale 131 — Carne 102 — Pane 3305 — Vino 343 — Verdura 562 — Baccalà 19.

Totale N. 8170 razioni che devonsi ripartire tra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'Infanzia, Stabilimenti privati, elargizioni private e la cucina stessa.

Un fallimento in Via Cavour

Il Tribunale di Udine con sentenza in data di ieri dichiarò riaperto il fallimento di Francesco D'Agostino di G. B. capellaio in via Cavour, e di cui la sentenza 17 luglio 1900 di questo Tribunale.

Fu nominato giudice delegato l'avv. Sandrini e curatore provvisorio l'avv. co. G. A. Ronchi.

E' fissato il 20 novembre per la riunione dei creditori, il giorno 2 dicembre per la presentazione dei titoli di credito e il 18 dicembre per la chiusura del verbale di verifica.

Minaccie a mano armata contro i vecchi genitori

Ieri fu dai carabinieri denunciato all'autorità giudiziaria il noto socialista Giuseppe Burello di Celeste d'anni 33 falegname, abitante ai Casali di S. Rocco.

Questo bel tipo di campione dell'umanitarismo universale è accusato nientemeno che di minaccie a mano armata di scure contro i vecchi genitori.

La scure fu sequestrata.

Un impiegato del lotto investito da un ciclista

Un brutto terno!

Ieri sera verso le cinque venne medicato all'ospitale civile il sig. Luigi Modenese fu Luigi d'anni 46, impiegato del R. Lotto, abitante in via Rauscedo n. 28, Egli fu investito, mentre si recava alla propria abitazione, da un ciclista. Cadde a terra battendo il capo e riportò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto dichiarata guaribile entro i dieci giorni.

Nel personale della Prefettura. Il vice-ragioniere della nostra Prefettura signor Michele Collo, del quale annunziammo il trasferimento a Pinerolo, ottenne invece di rimanere ancora in questa sede.

Fiori d'arancio. Ieri il sig. Gino De Sabbata ufficiale di Dogana si è unito in matrimonio con la gentile signorina Maria Piccinini. L'assessore Pignat ha regalato agli sposi la penna d'oro, con cui venne firmato l'atto nuziale.

Alla coppia felice auguri, alle famiglie congratulazioni. X.

Indecenze. Alcuni luridi mascalzoni riempirono ieri dell'unica esplicazione del loro ingegno la cassetta postale di via Bertaldia.

Tutta la corrisponpenza ne rimase sconciamente imbrattata e all'ufficio postale ebbero un bel daffare a pulire lettere, cartoline e giornali.

Che si tratti degli effetti della moderna educazione popolare?

Per le signore di buon gusto

Completamente ristaurato con artistici abbellimenti così nella facciata come nell'interno, si è riaperto sabato lo splendido negozio di mode e confezioni della gentile signora Ida Pasquotti-Fabris in via Cavour.

Una visita delle nostre signore potrà persuaderle di trovarsi in un ricco negozio da capitale, quando esse osservino l'eleganza ed il buon gusto con cui è ammobigliato e addobbato.

Ricchi scaffali in legno artisticamente lavorato, vetrine e specchi spaziosi, mobili finemente eseguiti da valenti artisti concittadini, hanno addirittura trasformato il piano inferiore.

Anche nei tre piani superiori, addibiti ad uso laboratorio, benissimo arieggiati, ed in cui lavorano tante graziose giovanette, furono apportate molte e opportune modificazioni. Vi si vedono le stanze da lavoro manuale, le stanze per le molte macchine da ricamo, da *toilette* ecc. tutte arredate modernemente e secondo i dettami dell'igiene.

Questo quanto all'ambiente.

Quanto al ricco assortimento e al deposito mode e confezioni la mostra di sabato, in vero riuscita ed elegantissima, ne è un piccolo saggio.

Un infinità di stoffe d'ogni genere, di vesti confezionate secondo gli ultimi figurini, di articoli finissimi, di pellicceria, di quei ninnoli pieni di grazia e di buon gusto che formano la delizia delle signore, sono disposti con ricca profusione, nelle vetrine e negli ampi scaffali e certo le pretese più illimitate troveranno, in questo bellissimo negozio, da esser pienamente soddisfatte.

Plaudiamo pertanto alla intraprendente attività della signora Pasquotti, che sia per la puntualità nelle confezioni, come per la inappuntabile esattezza e per la modicità dei prezzi, così largo favore ha già incontrato e viepiù andrà incontrando nel nostro mondo elegante.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La breve stagione di prosa

Giacosa-Rovetta

La cronaca di iersera.

C'era la folla in platea e nel loggione; nei palchi alcuni vuoti. Mancavano le signore che sono ancora in villa; e parecchi della vecchia guardia, ai quali forse il *Conte Rosso* ricordava tempi più felici e sopratutto più forti.

Ma il *Conte Rosso*, benchè mostri non poche rughe e, in taluni punti, arieggi il melodramma, è molto piaciuto anche iersera. Sopratutto perchè il protagonista era Andrea Maggi, un attore che gode un posto invidiabile sulla scena italiana, al quale la tempra mirabile permette di parlare ancora con la voce e con gli impeti della giovinezza. L'illusione è stata, per noi iersera, talmente grande che ci parve a un momento di trovarci vent'anni addietro quando il Maggi girò per i teatri d'Italia portando trionfalmente i versi sonanti di Giuseppe Giacosa.

E piacque anche e fu specialmente applaudito il Conte Rosso quando si scagliò contro i baroni ladri e proclamò che preferiva di stare col popolo.

La compagnia è buona e bene affiatata. Stasera si dà il *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta, una commedia nuovissima e molto discussa che piacque dapertutto e che chiamerà al *Minerva* tutti gli amici del teatro di prosa.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo contro l'uccisore delle donne

Si ha da Nizza 3:

Stamane è cominciato il processo contro Vidal, l'uccisore delle donne. Numerosa la folla staziona nei dintorni del palazzo di giustizia. In un gruppo il dottore Lacassagne dichiara che Vidal è un degenerato.

L'udienza è cominciata alle ore 9.

Vidal veste correttamente, la sua fisionomia è piuttosto delicata ed esprime timidezza. L'atto d'accusa letto dal can-

celliere, comprende sette capi d'imputazione. Il presidente interroga Vidal sopra parecchi tentativi di assassinio. Vidal contesta molte asserzioni del presidente e intorno a qualche circostanza assume un'aria indifferente dicendo di non ricordarsi.

Il presidente gli chiede perchè assassinò la giovane Vambrusselin e Vidal risponde che fu perchè aveva idea di ucciderla, ma non la derubò.

Circa l'assassinio di Geltrude Kilsbrunner dice che era venuto a Nizza per uccidere una donna. Sulle altre domande tace cosicchè il presidente è costretto a narrare lui stesso le circostanze degli assassini. Nondimeno qualche volta Vidal singhiozza e alla fine riconosce aver preso il portamonete a Geltrude.

L'udienza è tolta.

ZOLA E LA SATIRA

La commemorazione di Bovio

Lo spazio non ci consente di pubblicare intera la bel a commemorazione di Zola, tenuta a Roma da Giovanni Bovio.

Ne riproduciamo solo un brano, però il più saliente:

Nell'urto fragoroso della palingenesi, quando le occulte forze erano nel divenire, e il marasma civile reiterava li assalti alle idealità storiche e alle idealità metafisiche, si frappose un uomo tra i procumbenti e gli ascendenti.

Quest'uomo, o signori, fu Emilio Zola (*applausi*).

Multilatere come un parallelepipedo, ei non pericolò nè verso la scenescenza del sofisma pretino, nè verso gli strepenti colubri dell'utilitarismo. Questo il punto! Qui il problema! qui il seme! qui la spica!

Doveva ei forse peripatetizzare l'ignoto?

Doveva ei forse assorbirsi in un panteismo di forme leggiadre, sotto le quali si nascondeva la putrefazione del pensiero latino?

No, o signori!

Ben avrebbe potuto farlo. Ma sarebbe stato l'uomo dei subdoli commerci e dei meditati contraccolpi, e delle futili perequazioni! Sarebbe stato Piugopolinice, e invece impastò Pirrone con Erodoto, e dagli eclettismi hegeliani salì alla visone della metemsicosi (*applausi vivissimi*).

Io lo vedo, con gli occhi della psiche penetrare nelle acropoli della scienza e anestetizzando il nervo motorio del militarismo dominante, reprimere la paranoia dei semoventi ipofosfiti!

Fino all'ultimo istante egli fu così. Nella pace e nella battaglia, ebbe sempre robuste lacerte, e rinnegando Tarpea, rinnovò Efeso in Lutezia e mostrò ai piedi della Colonna di Vendôme l'ispido Pannone vestito da Junot (*grida di Viva Zola!*)

Quanto all'opera sua, permettetemi che ve ne faccia una breve e chiara sintesi.

E' l'impulso riflesso del quarto elemento storico nel romanzo contemporaneo, è l'atrabile del loto divenuto cellula cerebrale, è la verità che trionfa del sadismo, il suo sostrato è la genesi, la sua materia è il lapillo, la sua mèta la calibratura del pensiero giovane.

Fate silenzio o signori.

Zola è morto, ma restano gli epigoni.

(L'entusiasmo tocca il colmo. Una signora incinta partorisce per l'emozione. Ma per una vendetta dell'Austria, si notano dei ribassi in borsa.)

G. Meschino

L'AGGRESSIONE DEGLI ITALIANI

a Innsbruck

Ci scrivono da Trento, 3:

L'eccitamento degli animi per la vigliacca aggressione di Innsbruck si fa sempre più viva in tutto il Trentino e si annunziano da più parti dimostrazioni.

Iersera una forte colonna di cittadini appartenente a tutti i partiti, compresi i socialisti, che anzi erano i più numerosi, si recarono dinanzi all'i. r. Capitanato distrettuale e gridarono:

— *Evviva gli studenti italiani! Abbasso i vili aggressori!*

Accorse la polizia.

I dimostranti gridarono ancora qualche tempo e poi si sciolsero tranquillamente.

120 contro 29!

Dalle ultime notizie pubblicate dai giornali trentini apprendiamo che gli studenti italiani erano 29 e gli studenti tedeschi circa 120!

Quale prodezza!

Il contegno della polizia

Il *Giornale d'Italia* riceve da Trento:

«Il deplorevole fatto di Innsbruck ha destato una viva indignazione a Trento. Si biasima la condotta della polizia, la quale spalleggiò gli aggressori, sciabolando gli studenti italiani.

Il fatto è così grave che, per evitare futuri guai, occorre pensare sul serio all'istituzione di una Università italiana a Trieste, lasciando a quella di Innsbruck il suo carattere prettamente tedesco. Si prevede una nuova agitazione in questo senso in tutti i territori italiani della Monarchia austro ungarica.»

Un altro assassinio politico

in Toscana

La sera dell'1 corr. a Chiusdino (Toscana), cinque socialisti assediarono selvaggiamente e senza motivo la casa del colono sessantenne Galgano Mugnajoli, socio del Circolo monarchico «Augusto Barazzuoli». Uno gli inferse una coltellata al ventre, squarciandoglielo. Accorso un fratello della vittima, pose in fuga i malvagi. I carabinieri ne arrestarono due.

* *

Telegrafano, in data del 3, da Chiusdino alla *Nazione*:

E' giunto il deputato Callaini. Si recarono ad incontrarlo un centinaio di soci del Circolo Barazzuoli ed una rappresentanza comunale.

Il deputato si recò subito a visitare il ferito, che è assistito amorevolmente dai maggiorenti dell'Associazione monarchica.

Il ferito Mugnajoli s'è spento alle ore 3 di stanotte, fra il compianto generale.

La presidenza del Circolo *Augusto Barazzuoli*, pubblica un vibratissimo manifesto stimatizzante fieramente i perfidi istigatori ed i malvagi esecutori dell'assassinio politico ed invita la cittadinanza ad accompagnare la salma stringendosi tutti attorno al vessillo tricolore del Circolo, simbolo di vera libertà e di fratellanza, e come omaggio alla memoria dell'onesto lavoratore assassinato, nonchè come protesta muta e solenne contro le servili compiacenze che rendono possibili così selvaggi reati.

IL MERAVIGLIOSO PROGRESSO DEGLI ITALIANI

a Buenos Ayres

Mandano da Parigi, 3:

Una corrispondenza da Buenos Ayres al *Memorial Diplomatique* dice che la capitale della Repubblica Argentina sta per diventare una città assolutamente italiana.

La popolazione italiana cresce più di tutte le altre là esistenti.

E l'annuario statistico di Buenos Ayres del 1901 dà, su un totale di 90127 emigranti, 58314 italiani; il 35 0|0 delle nascite proviene da matrimoni di italiani.

Fra i matrimoni contratti nella città tocca agli italiani il 24 0|0. Si sono sposati 2415 uomini e 1896 donne italiane; 1864 uomini e 2547 donne argentine.

La mortalità è minima.

Gli acquisti fondiari furono per metà di italiani, 3579 su 7781; mentre la metà dei venditori era Argentina.

Nella statistica criminale gli italiani che durante l'ultimo decennio avevano un doloroso primato, nel 1901 sono superati dagli argentini: 1862 casi di argentini e soltanto 1675 di italiani.

La lauda de 'l ritiro

Il *Guerin Meschino* pubblica una *Lauda de' l ritiro* ossia l'Altalena del sindaco Mussi, che è un piccolo capolavoro d'imitazione d'annunziana e un capolavoro di satira. Dice l'ultima strofa:

Io Pean! Egli resterà!
Io Pean! Sfavilli l'empiro
se Mussi ritira il ritiro!
Cogliete fanciulle con falce
di lucente argento
le fronde de l' lauro che cinge
i giardini de la patria.
E tutte le rose (Oh le rose!),
e tutte le stelle (oh le stelle!),
e tutte le gemme (oh le gemme!)
che la natura pose
su le piante, ne 'l cielo, ne li abissi
spandete sui passi del redituro,
di colui che se ne va rimanendo
e che rimane andandosene
fino al pallido futuro,
fino a che logora l'umanità
procomba ne 'l tacito nulla
e il ghiaccio ricopra la terra
e vinca de li uomini la guerra!
Canzon, per i tre mari
ti sospingo a volar infin che bussi
a la porta de 'l fato
gridando: Mussi! Mussi!

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

Collisione in mare - 22 morti

Londra, 3. — Si annunzia da Gravesend che il piroscafo inglese «Regyus» venerdì sera, all'altezza di Dungeness, venne a collisione col piroscafo spagnuolo «Duero», che colò a picco. Ventidue nomini dell'equipaggio spagnuolo annegarono, due soli, poterono essere salvati. Il «Duero» era diretto ad Anversa con carico di minerale.

Un fatto mostruoso

Pietroburgo, 3. — Si telegrafa da Vologda presso Pocinki: Una contadina maritata manteneva da molti anni una tresca con un suo cognato del quale ebbe nove figli, che furono tutti strozzati appena nati e sotterati nella stessa fossa. Una figlia ventenne della perfida donna, non potè ora resistere all'orrore che le inspiravano i delitti materni, e si recò a svelare all'autorità l'orribile segreto.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali — *all'Ettolitro*

Mercato poco fornito di cereali, con molta animazione d'affari e prezzi sostenuti.

Frumento fino da lire 18 a 18.50
Prezzo corrente del frumento lire 18
Granoturco giallo comune da l. 11 a 12
Granoturco giallo fino da lire 12.30 a 12.75
Granoturco bianco comune da l. 11 a 11.75
Granoturco bianco fino da l. 12 a 12.50
Granoturco giallo voc. da l. 13.75 a 14.30
Gialloncino nuovo da lire 12.75 a 13.25
Segala da lire 13 a 13.25

Foraggi — *al Quintale*

Poca merce in vendita, mantenendosi i prezzi sostenuti.

Fieno nostrano da lire 5.50 a 6
Fieno dell'Alta da lire 5 a 5,50
Fieno della Bassa da lire 4 a 4.50
Erba spagna da lire 6 a 6.50
Paglia da lire 4 a 4,50

Bollettino di Borsa

UDINE, 4 novembre 1902

Rendite	3 nov.	4 nov.
Ital. 5 % contanti	103.	103.20
» fine mese pros.	103.40	103.55
Id. 3 1/2 fine mese exterieus	98.—	98 —
Exterieure 4 % oro	86.20	87.45
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.	331.—	331.—
» Italiane ex 3 %	343.—	343.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	520.—	520.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	470.	470.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	520.—	520.—
Azioni		
Banca d'Italia	887.—	885.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.—
Cotonific. Udin.	1270.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	650.—	659.—
Id. » Mediterr. »	429.—	431.
Cambi e valute		
Francia choquè	100.—	100.—
Germania »	122.80	122.80
Londra	25.12	25.12
Corone in oro	104.80	104.75
Napoleoni	20.—	20.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	103.20	103.35
Cambio ufficiale	100.—	100.—

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Dopo lunga e penosa malattia morì questa mattina coi conforti religiosi in Via Grazzano vicolo S. Giorgio N. 1

Tomadoni Francesco
farmacista

La moglie e la suocera ne danno ai parenti ed amici il doloroso annunzio.

* *

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 5 e mezza.

Questa notizia *serva di partecipazione* a quelle persone gentili che voranno prendervi parte.

Le signore pregano di essere dispensate dalle visite di condoglianza.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine„ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti